

GIAPPONE

L'appello del sindaco della città, 40 anni dopo l'olocausto

«Mai più un'altra Hiroshima» Iniziative pacifiste in tutto il mondo

Cinquantacinquemila persone sul luogo dove cadde la bomba - Un discorso di Nakasone - In Gran Bretagna, Australia, Usa, artisti «per il disarmo nucleare» hanno disegnato sui marciapiedi le sagome dei corpi vaporizzati dall'esplosione - Manifestazione a Comiso

HIROSHIMA — Il suono di trecento campane, il sibilo acuto delle sirene delle fabbriche rompono il silenzio commosso di Hiroshima. È il minuto esatto in cui quarant'anni fa cadde la maledetta bomba, le 8,15 di ieri mattina. Cinquantacinquemila persone provenienti da ogni parte del mondo, si erano radunate nel Parco della pace davanti al cenotafio e al monumento dei martiri dell'atomica. C'era un clima di grande tensione spirituale. C'era chi pregava, chi meditava, un'atmosfera di profondo raccoglimento. Poi alle scoccare del minuto fatidico, i rintocchi della campana della pace, fatta risuonare a martello per sette volte dai parenti rimasti di due famiglie distrutte dallo scoppio. Contemporaneamente si diffonde nell'aria il rimbombare «a morto» delle campane di tutti i templi buddisti e shintoi della città, e il fischio prolungato delle sirene industriali.



HIROSHIMA — Giovani giapponesi e stranieri ieri mentre simulano la morte nucleare presso il Parco della pace

ROMA — L'anniversario di Hiroshima è stato commemorato in tutto il mondo con pacifiche manifestazioni, in cui prevalente era la presenza giovanile. Spesso la polizia è intervenuta operando fermi, ma non ci sono stati incidenti di rilievo.

Per le strade di Londra e di molte altre città britanniche i pacifisti hanno disegnato migliaia di sagome di persone cadute a terra, in varie pose, dopo l'esplosione atomica: una traccia di gesso atteso al volume di un corpo «vaporizzato», così come accade a molte delle vittime di Hiroshima 40 anni fa. La polizia ha operato decine di fermi. Ieri sera dai gradini di County Hall (l'amministrazione regionale londinese) sono state affidate alle acque del Tamigi migliaia di lanterne di carta a forma di ciconia. Una scritta gigantesca sull'edificio dice «Hiroshima e Nagasaki - mai più».

Al disegno di ombre simili a quelle di persone vaporizzate si sono dedicati anche i pacifisti statunitensi e australiani sui marciapiedi delle principali città dei loro paesi. L'iniziativa era stata lanciata da un'associazione di artisti americani «per il disarmo nucleare» e si è estesa a diversi altri paesi. Svariati gli arresti o gli ammonimenti per imbrattamento di pubbliche proprietà.

Comiso, in Sicilia, 32 pacifisti (tanti quanti i missili in silenziosi) hanno iniziato uno sciopero della fame. Ieri mattina una manifestazione si è svolta davanti alla base missilistica.

«La Cina si oppone alla corsa agli armamenti e non vi partecipa» ha scritto il premier Zhao Ziyang in una lettera a Takeshi Ito, presidente del Comitato che raccoglie i rappresentanti di tutte le vittime di bombe atomiche. In un altro grande paese asiatico, l'India, due Camere hanno osservato un minuto di silenzio. Il papa a Castelgandolfo ha celebrato una messa alla presenza dell'ambasciatore giapponese in Italia. Polemici versi gli Usa i mass media sovietici («Coloro che ordinarono quel barbaro crimine... anche di aver dato impulso alla corsa agli armamenti nucleari»), mentre il New York Times pubblica l'esito di un sondaggio, secondo il quale il 73% dei giapponesi ha simpatia e amicizia per gli americani, ma il 44% li considera pur sempre «colpevoli» per Hiroshima.

LIBANO

I Musulmani danno vita al Fronte di alleanza col favore della Siria

Chiedono l'abolizione del sistema confessionale - Contrari i cristiani di Gemayel e i sunniti - Attentati nel Sud e a Beirut

BEIRUT — Undici partiti e gruppi politici libanesi affiancati da una ventina di personalità «indipendenti» hanno dato vita ieri mattina a Shtoura, nella valle della Bekaa al «Fronte di alleanza nazionale». La Siria, che ha favorito la creazione del Fronte, mediando direttamente a Damasco tra i suoi principali artefici il druso Jumblatt e lo sciita Berri, si è fatta carico delle eccezionali misure di sicurezza che hanno accompagnato l'evento. Tutti i negozi e gli uffici pubblici di Shtoura sono stati chiusi mentre le truppe siriane pattugliavano la cittadina.

ISRAELE

Cisgiordania, cominciano le espulsioni

TEL AVIV — Le forze d'occupazione israeliane in Cisgiordania hanno arrestato tre studenti palestinesi accusati di «terrorismo». Le stesse autorità hanno ordinato la deportazione di nove dei 1.150 palestinesi liberati nel maggio scorso in cambio di tre soldati israeliani prigionieri di un gruppo palestinese.

I tre palestinesi arrestati sono Mahnud Ismail Ramadan, Hassan Salah Ayub e Abdul Rahin Mahant. I giovani studiano nell'università araba di An-Najan di Nablus chiusa venerdì scorso per due mesi dagli israeliani. Per quanto riguarda l'espulsione dei nove palestinesi - secondo fonti ufficiali - si tratta di un provvedimento che si presenta problematico in quanto finora nessun paese arabo avrebbe accettato di ospitarli. I due provvedimenti sono stati decisi dopo l'entrata in vigore, domenica scorsa, delle nuove leggi contro il «terrorismo».

Sempre ieri il tribunale militare di Tel Aviv ha assolto il generale Vitzhak Mordechai, comandante dei paracadutisti israeliani, dall'accusa di omicidio colposo dei due giovani palestinesi che insieme a due compagni nella notte fra il 12 e il 13 aprile del 1984 dirottarono un bus di linea del «Aviv-Ashgolon», finendo in mano israeliana in località Deir El Ballah, nella striscia di Gaza occupata.

I due giovani palestinesi furono catturati in buone condizioni ma successivamente massacrati. Sull'intera vicenda il governo e i militari avevano cercato di far cadere il silenzio. Ma nonostante la censura imposta dalle autorità alcuni giornali erano riusciti a denunciare con forza questa tremenda vicenda.

Contro l'assoluzione di Mordechai si è comunque pronunciato il consigliere giuridico del governo che ne ha chiesto l'incriminazione per «violenza in atti d'ufficio». Ma l'ultima parola spetta al capo di stato maggiore, Moshe Levi.

Brevi

Lettera di Reagan a Gorbaciov
WASHINGTON — Il presidente Ronald Reagan ha affidato ad un gruppo di leader americani — che a fine agosto andranno a Mosca — una lettera per il segretario sovietico Mikhail Gorbaciov. Lo ha annunciato il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes.

Mozambico: l'esercito riconquista base ribelli
MAPUTO — Le forze governative mozambicane si sono impadronite di una delle maggiori basi dei ribelli del movimento di destra Renamo, nel sud del paese. L'annuncio è stato dato dall'agenzia di stampa «Amp».

Incontro Pci-Pc Sri Lanka
ROMA — Antonio Rubbi, del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri, e Claudio Ligas, della sezione esteri, si sono incontrati con Sarath Huttagegama, deputato al Parlamento di Sri Lanka e membro dell'ufficio politico del Pci.

Uganda: si complica la situazione politica
LONDRA — A dieci giorni dal colpo di stato si complica in Uganda la situazione politica. Il capo del Movimento di resistenza nazionale, l'ex ministro della Difesa Yoweri Museveni, ha condannato la collaborazione con il nuovo governo del generale Tito Okello alla concessione della metà dei seggi del consiglio militare.

«Le Monde» vende la sua sede
PARIGI — La sede del famoso giornale francese «Le Monde», che si trova a due passi dall'Opera, è stata venduta. Il direttore del giornale André Fontaine ha infatti firmato il compromesso di vendita con una società immobiliare. La vendita rientra nel quadro di una ristrutturazione finanziaria del giornale per far fronte ai deficit di bilancio.

La Cina rilascerà 15 prigionieri vietnamiti
PECHINO — Alla fine di agosto 15 prigionieri vietnamiti saranno rilasciati e rimandati in Vietnam. Lo ha annunciato ieri l'agenzia «Nuova Cina».

Passaggio dei poteri in Bolivia
LA PAZ — Per la quarta volta in 43 anni, il signor Victor Paz Estenssoro ha assunto i poteri di capo dello Stato. Alla cerimonia di investitura erano presenti numerose delegazioni straniere.

Urss: nuovi segretari regionali del Pcus
MOSCA — Nuovi movimenti ai vertici delle organizzazioni periferiche del Pcus sono stati annunciati ieri dalla «Pravda». Tra gli altri è stato cambiato il primo segretario del comitato regionale di Tula.

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di **ERMANNO SACCHI** i compagni della Federazione Nazionale Assicuratrice ne ricordano la prestigiosa figura di indimenticabile sindacalista. Milano, 7 agosto 1985

È mancato all'affetto dei suoi cari **ANTONIO MANNINO** padre dell'Onorevole Nino, deputato comunista al Parlamento. Al caro Nino, alla sua famiglia, le condoglianze più fraterne del Comitato Regionale Siciliano del Pci e della Federazione comunista di Palermo. Palermo, 7 agosto 1985

Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno **AUGUSTO CHIODI** i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità. Imperia, 7 agosto 1985

Emanuele Djalma Vitali **La fame nel mondo** Sotto lo sguardo malate e crescia di mografica. Si può combattere il grande flagello? Libri di base

SUDAFRICA Le forze dell'ordine hanno fatto irruzione nella casa di Winnie Mandela

Tutu impedisce incidenti al funerale di una giovane vittima della polizia

La città-ghetto di Daveyton letteralmente assediata dai blindati - Vi si dovevano svolgere esequie collettive - Il vescovo ha convinto la gente ad adeguarsi ai regolamenti - Saliti a 1.429 gli arresti politici

JOHANNESBURG — «Se non era per il vescovo, qualcuno oggi sarebbe morto». Il vescovo è il premio Nobel per la pace Desmond Tutu presente ieri nella città-ghetto di Daveyton a 50 km da Johannesburg dove avrebbero dovuto svolgersi i funerali di quattro giovani uccisi il 24 luglio dalla polizia nel corso di un altro funerale. Centinaia di poliziotti e soldati dell'esercito avevano letteralmente assediato Daveyton fin dall'alba, piazzando quattro mezzi blindati su ogni strada d'accesso alla città ed altri corazzati a tutti gli incroci della «township». Nutrite pattuglie avevano quindi cominciato a rastrellare i quartieri a bordo degli «Hippo», speciali blindati anti-sommossa, mentre operatori televisivi della polizia riprendevano tutti i giornalisti stranieri autorizzati ad entrare in città.



DURBAN — La polizia trascina via una delle tante persone che protestavano venerdì scorso per le strade di Durban

Tanto spiegamento di forze per impedire che si svolgessero funerali collettivi e far sì che la popolazione nera rispettasse le disposizioni emanate due settimane fa secondo le quali i morti possono essere seppelliti una alla volta, le funzioni devono svolgersi al chiuso e, sempre per limitare l'affluenza della gente, chi voglia accompagnare il feretro al cimitero lo deve fare a bordo di un mezzo di trasporto. Sono ovviamente proibiti i discorsi politici. A Zwidde, la fine della settimana scorsa, erano stati ugualmente organizzati funerali collettivi per 12 vittime delle forze dell'ordine: in quell'occasione la polizia non era intervenuta, ma ieri era fermamente intenzionata a fare rispettare la legge.

E in questo clima di tensione fortissima che Tutu si è adoperato perché la situazione non precipitasse. Alla gente convenuta, più di 500 persone, ha raccomandato la calma e l'ha convinta ad accompagnare al cimitero l'unico feretro «autorizzato» quello di Elizabeth Kumalu non a piedi ma a bordo di 7 autobus che era riuscito ad ottenere dalla polizia mentre la folla si radunava minacciosa fischiando gli agenti.

Tra gli altri di blindati e fucili spianati gli autobus sono arrivati al cimitero dove si attendevano altre 1000 persone completamente circondate dall'esercito. Terminata l'esecuzione, la folla si è dispersa senza incidenti. Ugualmente brutale il comportamento delle forze dell'ordine a Brandfort nello Stato libero d'Orange. Hanno fatto irruzione, sparando candelotti lacrimogeni, nella casa di Winnie Mandela, moglie del leader storico del Congresso nazionale africano (Anc). Stavano cercando

GILE Rastrellamenti e nuovi arresti di comunisti mentre cresce la protesta popolare

Incriminati altri tre carabinieri

Accusati di aver gettato in un burrone a Concepcion uno studente - La madre del ragazzo ucciso accusa la polizia

SANTIAGO DEL CILE — Le accuse precise alla polizia della madre del tredicenne ucciso lunedì, tre nuove incriminazioni di carabinieri per la morte di uno studente a Concepcion, la dichiarazione di incompetenza del tribunale militare per i quattordici carabinieri incriminati a Santiago, nuove proteste popolari e undici arresti di dirigenti comunisti: in Cile le vicende politiche hanno ripreso ad avere ritmi intensi, la repressione del regime incalza ma anche l'opposizione sembra aver ritrovato la capacità di iniziativa dello scorso anno. Decine e decine i «recursos de amparo», gli habeas corpus, presentati ieri alla magistratura in favore di oppositori arrestati nel corso di un pellegrinaggio al cimitero dove si era riversata una folla enorme — almeno diecimila persone — per rendere ancora una volta omaggio alla memoria dei tre intellettuali sequestrati e assassinati alla fine di marzo da quello che ora si sa essere un commando di carabinieri.

Il caso più grave si è registrato nel suburbio «Jaime Eyzaguirre» dove lunedì Fernando Riquelme, 14 anni, è stato raggiunto da una pallottola sparata da un uomo a bordo di una vettura civile. Il ragazzo è morto poco dopo all'ospedale, la madre, Norma Castillo, ha presentato una denuncia nella quale si accusano «agenti di polizia» che viaggiavano a bordo dell'auto dalla quale sono partiti i colpi. La donna ha citato sette testimoni oculari del fatto, la denuncia è stata ripresa con grande rilievo dall'emittente cattolica. «Radio cilena».

La giunta replica accusando gli undici comunisti, arrestati durante i rastrellamenti, dei disordini. Anche tre dei nove arrestati lunedì sera nel cimitero sono accusati di aggressione ai «carabinieri». Gli altri sono cinque studenti e Fernando Azula, dirigente nazionale dell'associazione dei docenti oppositori.

Il caso dei quattordici «carabinieri» incriminati dal giudice Casanovas per il sequestro e l'assassinio di Parada, Guerrero e Natlino ha conosciuto intanto una nuova svolta con la ricusazione del tribunale militare. Il giudice militare di Santiago, generale Rojas, ha infatti ritenuto che eventuali violazioni del codice civile possano non esserlo per quello militare. L'inchiesta passa ora alla Corte suprema di giustizia che dovrà decidere a chi

—Casanovas o di nuovo Rojas — affidare il proseguimento dell'istruzione giudiziaria.

Sempre «carabinieri» sotto accusa — per la morte, nel maggio scorso, dello studente universitario José Randalph. Poche ore dopo il suo arresto il ragazzo era stato trovato ucciso nel fondo di un burrone. La polizia aveva allora affermato che il giovane era scappato e si era poi suicidato. L'incriminazione dei quattordici carabinieri per la morte dei tre intellettuali nel marzo scorso ha già provocato le dimissioni del comandante dell'Arma, Mendoza, che era anche membro della giunta di Pinochet. Ora le nuove incriminazioni — e pare che altre ce ne saranno nei prossimi giorni — sembrano confermare che Pinochet ha scelto di sacrificare più di qualche uomo nel tentativo di rifarsi una verginità nel campo dei diritti umani sui quali anche Washington protesta.

Quel che probabilmente non aveva previsto è la reazione popolare, la ripresa di coraggio fra la gente. Ieri la commissione cilena per i diritti umani, presieduta da Jaime Castillo Velasco, ha esortato i partiti, la Chiesa, le organizzazioni sociali, culturali e militari, indipendentemente dalle loro posizioni, a promuovere contatti urgenti per un «esame patriottico» dei fatti attuali, delle conseguenze e delle «soluzioni» che la popolazione dovrà proporre ed attuare.